



2. LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE

Dopo un recupero rilevante nel corso del primo semestre del 2010, nella seconda parte dell'anno **l'economia mondiale** ha rallentato, facendo comunque registrare nella media annua una crescita del 5%, che segue alla contenuta contrazione del 2009 (-0,6%). L'evoluzione dell'attività economica si conferma peraltro squilibrata, con una più forte crescita delle economie emergenti ed un andamento a passo ridotto per quelle sviluppate. In un contesto globale di ulteriore crescita, la domanda in aumento di commodity ha innalzato il livello dei prezzi delle materie prime, in particolare energetiche ed alimentari, sospinta dalla domanda delle economie emergenti. Il livello d'inflazione rimane, però, contenuto nelle economie avanzate per l'ampio margine di capacità produttiva inutilizzata. Il commercio mondiale è cresciuto nel 2010 recuperando i livelli antecedenti alla crisi e si prevede continui ad espandersi, sebbene ad un ritmo più contenuto (+12% nel 2010, secondo il Fondo Monetario, e +7% circa nelle previsioni per il 2011).

La crescita dell'**economia europea** nel secondo semestre del 2010 ha continuato una tendenza espansiva seppur con un'attenuazione attribuibile all'esaurirsi degli effetti sull'attività economica delle misure di stimolo all'economia e della ricostituzione delle scorte da parte delle imprese. Tuttavia la crescita sostenuta, e migliore di quanto ipotizzabile a priori, delle economie emergenti e soprattutto degli Stati Uniti, avvenuta nell'ultimo trimestre dell'anno passato, ha determinato un aumento della domanda di esportazioni che ha controbilanciato una domanda interna ancora fiacca.

Le previsioni, formulate a febbraio 2011, prima del terremoto in Giappone e dell'acuirsi della crisi libica, apparivano in miglioramento (attesa una crescita del Pil del +1,8% nell'Unione e dell'1,6% nell'area Euro secondo *l'Interim forecast* della Commissione Europea di febbraio scorso) per la continuazione dell'espansione della domanda mondiale, che avvantaggerebbe le economie europee più orientate all'esportazione, ma anche per una certa ripresa della domanda interna. L'evoluzione dei consumi sarebbe invece piuttosto contenuta, a causa della debole espansione del reddito disponibile delle famiglie e di un innalzamento del livello dei prezzi al consumo.

L'**Italia** si è caratterizzata per una modesta ripresa, con una crescita del Pil stimata nel +1,3% nella media del 2010. È da rilevare un rallentamento nell'evoluzione del Pil nel quarto trimestre dell'anno passato, causato da un export meno brillante e da un assestamento della dinamica degli investimenti produttivi, anche per il venire meno degli incentivi alla fine di giugno scorso. Risultano in ulteriore contrazione gli investimenti in costruzioni.

Sul fronte dei consumi, nel secondo semestre dell'anno passato sono diminuiti sensibilmente quelli durevoli mentre crescono ad un ritmo migliore i non durevoli e ristagnano gli acquisti di servizi. In sintesi nella media annua si presenta un'evoluzione del +0,9% per i consumi, del +2,8% per gli investimenti e del +9,1% per le esportazioni a fronte, tuttavia, di una più accentuata crescita delle importazioni.

Il basso utilizzo di capacità produttiva non stimola l'attività di investimento, anche se migliora la profittabilità delle imprese e le condizioni del credito. La crescita prevista per il Pil nell'anno in corso si colloca all'1,1%, circa al livello del 2010, mentre si attende un'inflazione in rialzo, soprattutto tramite il rincaro dei prodotti.